Anno X. Mercoledì, 21 Gennaio 1857 N. 21.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 GENNAIO

L'IMPERATORE A MILANO

I mezzi di governo sui quali principalmente si appoggia il despotismo, sono la violenza e la menzogna. Tutti i fondatori di regni despotici impiegarono all'opra o l'astuzia o la forza, e i più fortunati furono quelli che seppero accoppiar accortamente l'una all'altra. La dominazione austriaca in Italia nei nostri tempi non fece eccezione alla regola. Dal 1814 al 1848 il governo dell'Austria in Italia fu una violenza astutamente mascherata colle arti della polizia, un sistema di menzogne artificiosamente appoggiate alla forza. Il progredire delle idee, lo svegliarsi dell'opinione pubblica, la crescente imbecillità, stanchezza e vecchiaia dei rappresentanti di quel sistema, circostanze imprevedute sconcertarono l'edificio; la violenza venne a mancare d'energia, la menzogna di opportunità e il despotismo austriaco fu atterrato in Italia nel giro di pochi giorni. Altri uomini ripresero l'opera sua, l'abitudine della guerra ridonò la selvaggia energia alla violenza, le nuove condizioni dell'Europa insegnarono nuove menzogne più opportune ai tempi, e i nostri errori fecero il resto.

L'Austria impose di nuovo il duro suo giogo alla maggior parte dell'Italia, facendo predominare la violenza colle fucilazioni, colle forche, col bastone, collo stato d'assedio.

Ciò durò sino a che la situazione dell'Europa lo permise. Ai nostri tempi i singoli governi e popoli non sono così isolati e separati gli uni dagli altri, che si possano sottrarre da una vicendevole solidarietà ed influenza. Questa predomina in tutta la politica europea, e quando l'opinione pubblica si sollevò con forza contro le violenze, anche il governo austriaco dovette pensare ad altri mezzi per sostenere la sua dominazione. Le fu d'uopo pensare a mascherare di nuovo la violenza e ricorrere alle menzogne.

Vi fu un momento in cui il governo austriaco credette potersi sottrarre a questa necessità e pensò sostituire al governo militare il governo del clero, alla violenza delle armi la violenza spirituale. Il tentativo non è guari incominciato che già può dirsi fallito, ed altro non rimane che d'inaugurare il regno della menzogna.

A questo scopo tende il viaggio dello imperatore in Italia; molto si è detto sull'intenzione colla quale fu intrapreso questo viaggio, ma senza dubbio la principale era di farlo servire di fondamento ad un'immensa menzogna colla quale si voleva ingannare l'opinione pubblica in Europa. Tale doveva essere il viaggio nel suo insieme; l'arrivo dell'imperatore a Milano dimostrò che il sistema delle menzogne doveva essere praticato anche nei più minuti particolari.

Gli applausi comperati, i contadini fatti venire in folla a Milano, gli abiti signorili distribuiti alla feccia dalla plebe, i forestieri che occupano in teatro e a corte il posto lasciato vuoto dai milanesi, i dispacci telegrafici e le corrispondenze ufficiose annuncianti un entusiasmo che non esiste, l'allontanamento di quelli che potrebbero essere ostacolo o sgraditi testimoni alle menzogne ufficiali, le occulte violenze della polizia sono le molteplici piccole ruote che si misero in movimento per far camminare la grande macchina dell'impostura. Ha ottenuto con tutto questo apparato il governo austriaco il suo intento? È riuscito a persuadere l'Europa, che l'Austria domina sopra una popolazione contenta ed affezionata ai suoi despoti? Ha il governo stesso acquistato la convinzione che può abbandonare la violenza come mezzo di dominazione dispotica e appoggiarsi unicamente alla menzogna? Ricavarono i popoli da ciò che accade, l'insegnamento che devono rassegnarsi al giogo e lasciare ogni speranza?

L'imperatore e i suoi più intimi consiglieri non avevano ancora dormito tre notti entro il recinto della capitale lombarda, che, salvo il supporli rimbambiti, dovevano aver già perduto ogni illusione sulla possibilità di una soluzione affermativa di quei quesiti, se pure ancora una illusione avevano serbato dopo ciò che è avvenuto a Venezia, Vicenza, Verona e Brescia.

Le menzogne non avranno effetto che sopra coloro che hanno interesse a lasciarsi ingannare. Presso gli altri desteranno indegnazione e sprezzo; l'Austria non ci ha guadagnato nulla, dacchè quegli farebbero plauso anche alle sue violenze, mentre per questi l'Austria è sempre la stessa potenza dispotica ed abborrita. Infatti l'imperatore dopo una quindicina di giorni rivalicherà le Alpi, i popoli continueranno a maledire il giogo straniero e a reagire contro di esso; i suoi luogotenenti non cesseranno d'incarcerare e di far processare i patrioti italiani, e cercheranno sempre di ottenere le apparenze di sommissione col terrore e colla menzogna.

« *Ho dimenticato tutto!* Tiriamo un velo sul passato! » Questo è il linguaggio del despotismo, tali sono i voti dell'Austria, e infatti nulla di più fortunato per lei, se la Lombardia, l'Italia e l'Europa tutta volessero perdere la memoria del sangue, delle stragi, spogliazioni e prepotenze che segnano il passaggio della dominazione austriaca, e resero questo bel paese, cui ingegno, arte e natura concorrevano a rendere prospero e felice, sede di desolazione e tirannide. Dove ogni sasso, ogni via, ogni nome ricordano al popolo grandezze passate, ingiurie sofferte, miserie presenti, venire in aspetto di trionfatore a dire al popolo stesso: *Ho dimenticato tutto!* è aggiungere lo scherno alla violenza.

Veramente ben poco deve importare al mondo che l'imperatore abbia memoria o no dei misfatti del governo austriaco in Italia, misfatti i cui effetti durano ancora, e che il governo stesso è pronto a rinnovare ad ogni istante. Sappiamo bensì che il governo austriaco vedrebbe volontieri che il popolo li dimenticasse, perchè così le future iniquità non si accumulerebbero colle passate; il vecchio debitore avrebbe quitanza senza aver pagato nulla e potrebbe aprire un nuovo conto, e far nuovi debiti senza rispondere dei vecchi.

Ma la memoria dei popoli è tenace, i loro ricordi sono scritti sulle pagine imperiture della storia, che despoti ben più potenti e imperiosi di Francesco Giuseppe I non poterono cancellare. I consiglieri che suggerirono al loro Cesare quelle parole furono assai male avvisati; imperocchè con esse o si volle imporre all'offeso l'obblio delle sofferte ingiurie e allora sono l'espressioni di uno sfrenato orgoglio, e una nuova offesa accumulata sulle antiche, o si volle accennare a nuove idee e a miglior governo e allora quelle parole sono la più grande ipocrisia, la più colossale fra tutte le menzogne della giornata; giacchè il governo austriaco non può governare in Italia in altro modo che come ha fatto finora; e i suoi atti stessi nella presente circostanza smentiscono solennemente quei propositi.

Son forse gli atti di clemenza cui alludono quelle parole? Son forse le sentenze inique dei tribunali militari di Milano, Mantova, Venezia, Brescia che si sono dimenticate? Per le vittime del vostro dispotismo vien troppo tardi l'obblio, per i superstiti è tarda giustizia, per l'indomani non giova.

Dimenticato tutto! No, non è vero. L'Austria non ha dimenticato nulla in Italia, non le sue violenze, non le sue polizie, non le sue occupazioni militari, non i suoi perfidi e troppo ascoltati consigli a Firenze, Roma e Napoli; ma anche il popolo italiano serba intatti i suoi ricordi e questi affretteranno il riscatto.

L'obblio in bocca di un absburghese sarà una verità per gl'italiani solo allorquando egli, come l'imperatore Rodolfo, suo antenato e fondatore della dinastia, avrà dimenticato la via delle Alpi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi non si tenne seduta, perchè, tardando la camera a farsi in numero, non ostante l'avvertenza fatta ieri dal presidente, questi credette bene sciogliere l'adunanza. Il numero legale si sarebbe, non è a dubitarne, raccolto; ma sarebbe pur bene che i signori deputati mostrassero più diligenza nell'intervenire presto alle sedute, onde non vada sprecato tanto tempo e per l'appello nominale e per l'inutile aspettanza. Si è convenuto da tutti che le sessioni abbiano da essere men lunghe; ma perchè ciò sia compatibile col disimpegno dei molti lavori, che sono sottoposti al parlamento, bisogna assolutamente procurare che le sedute siano più laboriose, più piene di vera ed utile opera: ciò vuol dire che i deputati vengano all'ora fissata, che non si lascino prendere dall'impazienza dell'andarsene e che dal senno degli oratori, dalla solerzia e dall'energia del presidente vengano eliminate per quanto lo si può le discussioni inopportune, premature o personali.

Il Rinnovamento d'Italia ed il sig. Ch. Gouraud. Il signor Ch. Gouraud, dalla cui penna uscirono vari pregiati lavori sulle cose italiane, ha preso argomento di un ultimo articolo inserito nella *Revue des deux mondes*, il *Rinnovamento* di Gioberti e la storia recente del signor Ranalli, appunto per trattare nuovamente delle cose nostre e suggerirci i rimedi che esso crede appropriati ai nostri mali. Al signor Gouraud non si può negare un sincero affetto per l'Italia, e quindi se le sue conchiusioni sono soverchiamente severe per noi non bisogna accagionarne una cattiva intenzione, ma sibbene una inesatta conoscenza delle cose su cui ragiona.

Tutto l'errore infatti del pubblicista francese sta in questo, di credere che le idee del *Rinnovamento* di Gioberti siano state accettate senza controllo in Italia e siano il programma politico della gran massa degli italiani: sta nel credere che qui da noi abbia avuto ed abbia maggior impero la passione che dettava all'animo esulcerato dell'illustre nostro concittadino quelle scure e scoraggianti profezie, piuttosto che la solida ragione, quale rivelasi dal complesso delle opere e della vita di Vincenzo Gioberti. Il signor Gouraud avrebbe potuto accorgersi facilmente dell'errore in cui cadeva con questa supposizione esaminando la politica del Piemonte, nell'iniziativa del quale si concentrano tutte le speranze degli italiani.

Se il partito liberale italiano sognasse cataclisma universale, rivoluzioni generali e sconvolgimento europeo, avrebbe esso applaudito alla compartecipazione del Piemonte alla guerra d'Oriente, fatta in un senso d'ordine generale e di equilibrio europeo? È egli forse cercando l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra che si cercano le rivoluzioni ed i cataclismi generali?

Ma il plauso unanime dell'Italia alla politica del Piemonte e le manifestazioni spontanee che furono fatte in favore di questa politica e del governo che la inaugurava doveva far nascere il dubbio nello scrittore francese che sia poi alquanto esagerata la sua opinione sulle divisioni intestine degli italiani? Naturalmente non vogliamo negare che, da una parte lo spirito municipale esagerato in taluno, dall'altra l'interesse dei governi che vogliono tenere disunite le popolazioni abbia gettato delle dissensioni negli animi; ma havvi un punto su cui tutti si accordano, ed è l'indipendenza del paese: havvi un fatto che nessuno può disconoscere, ed è che non appena in Italia si mostrò un governo il quale dimostrò di prendersi veramente a cuore la causa dell'intera penisola gli animi tutti si rivolsero concordi e fiduciosi in lui.

Si ha un bel dire che la discordia fu la causa della rovina nel 1848, ma non si potrà distruggere il fatto che la fusione del Lombardo-Veneto col Piemonte fu votata da più che seicento mila contro mille e duecento dissidenti: non si può chiudere gli occhi su questo altro fatto, e cioè che accomodatasi in qualche modo la rivoluzione di Vienna, lasciato libero il campo a quella ungherese, l'Austria poterà mostrarsi in Italia più forte del Piemonte.

Un Pugno di **Errata-Corrige.** Il nostro giornale di ieri fu più sfortunato degli altri. Fra le cattive interpretazioni dei manoscritti e la cattiva composizione tipografica, corsero dentro le colonne del giornale vari errori che importa rettificare. Nella corrispondenza di Lombardia invece della contessa Archinto, morta da sei o sette anni, va posta la Scotti, in luogo di mandar l'imperatore al teatro vestito di rosso, bisogna mandarvi il marchese Luigi d'Adda, e bisogna appendergli la rispettiva croce al collo; probabilmente quella di Malta.

Venendo poi all'articolo della camera dei deputati, di cui difficilmente si avrà potuto interpretare il senso nel secondo alinea, se mai alcuno desiderasse conoscerlo, noi gliene insegniamo il segreto e sarà di sostituire alla parola *lavori* quella di *lumi*; ed in fine del periodo cambiare il *prossime* in *proficue*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la relazione a S. M. in udienza 14 dicembre, relativa alla formazione di un battaglione di operai per i servizi amministrativi, col corrispondente decreto reale.

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. a Nizza. In proposito del viaggio di S. M., per maggiori informazioni aggiungiamo le seguenti righe del *Corriere mercantile* di Genova:

« Ieri l'altro (17) a sera proveniente da Villafranca è approdata in questo porto la pirofregata *Governolo* che stanzia in quel porto agli ordini della czarina. Viene a prendere il re per trasporto a Nizza ove gli si prepara un festevole accoglimento. S. M. deve giungere in Genova mercoledì prossimo.

« Èpure approdata la pirofregata *Carlo Alberto* col 2.° reggimento della brigata Cuneo ch'era di presidio in Sardegna.

« Il *Carlo Alberto* è designato pel trasporto del re nel suo ritorno di Nizza. »

Oltre a ciò ne scrivono da Nizza che il re approderà a Villafranca e che di là, accompagnato dai ministri e dal corpo diplomatico, farà il suo solenne ingresso in Nizza dove si sono fatti splendidi preparativi per riceverlo. Su la piazza *Victor* vi sarà un arco trionfale, e tutta la città sarà messa a festa. Si dispongono le cose per offrire a S. M. una grande festa da ballo in teatro nel prossimo lunedì.

— Sabbato scorso giunse in Nizza il celebre maestro Verdi, e ne ripartì nella domenica alla volta di Genova. (*Staffetta*)

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 17 *gennaio* 1857.

Secondo la riserva presa nella seduta precedente, il sindaco annunzia il risultato definitivo del bilancio, il quale, per i diversi stanziamenti dal consiglio adottati, è il seguente:

Attivo		L. 4,527,910 30
Passivo ordin.	L. 4,436,117 96	
Id. straordin.	» 437,174 28	
Totale	L. 4,873,292 24	L. 4,873,292 24

Eccedenza della spesa per cui rimane a sovraimporsi, L. 345,381 94 e così L. 23,669 49 in meno dell'anno scorso.

Procedutosi quindi alla votazione segreta per appello nominale, il bilancio risulta approvato da 43 voti sopra 45; ed è sulla proposta del sindaco autorizzata la stampa delle modificazioni introdotte dal consiglio comunale al progetto già compilato dal consiglio delegato.

Viene poi in discussione il concorso materiale da prestarsi alla ferrovia da Savona a Torino. I cons. Martelli, Borella e Ceppi non credono siasi giunto ad uno stato di cose opportuno per deliberare siffatto materiale concorso, e propongono sotto varie forme che abbiasi ancora ad attendere finchè la pratica sia condotta a maggiore maturità, e sia costituita definitivamente la società, che deve imprendere la costruzione della ferrovia.

Il cons. Realis appoggia la domanda di concorso materiale per il vantaggio che da tale ferrovia ne verrà allo stato ed alla città di Torino, come puossi raccogliere da un voto espresso dal consiglio speciale delle strade ferrate, da opuscoli stampati, ed a suo tempo distribuiti ai consiglieri, da articoli di giornali, e dai voti emessi dai consigli divisionali di Torino e di Cuneo, dalla R. camera d'agricoltura di Torino e da questo stesso consiglio comunale, che nella tornata di primavera concedeva all'ideata ferrovia un appoggio morale, con promessa di concorso materiale. Egli quindi, ricordando come il municipio abbia già altra volta deliberato in favore della ferrovia di Novara l'acquisto d'un rilevante numero d'azioni, e facendo osservare come la ferrovia a Savona non sia di quella meno importante e meno meritevole di essere sussidiata, propone che a questa sia concesso il concorso per un numero d'azioni corrispondente alla somma, con cui si era concorso per la ferrovia di Novara.

Parla nello stesso senso il cons. Sineo, il quale con molti e stringenti argomenti fa di provare l'utilità della ferrovia per lo stato e per la città di Torino, e l'opportunità di concedere il domandato concorso materiale senza più oltre aspettare. Diffatti, egli osserva, la ferrovia di Genova può in caso di guerra essere prontamente interrotta ed allora converrà avere altra comunicazione col mare; quella può dirsi lombarda, questa a Savona sarà veramente piemontese; Genova dista 30 kilometri più di Savona dal centro della Svizzera: e Savona segna una via più breve di 90 kilometri di quella di Marsiglia, partendo sempre dalla Svizzera; il Piemonte, Torino, si vedranno attraversati da gran parte del commercio svizzero e savoino; Torino deve pensare all'avvenire, che a lei ed al Piemonte è riserbato, e quindi cercare di farsi con ogni mezzo più adatto centro politico e commerciale. Non si tratta d'imporre fin d'ora un peso sul bilancio, ma soltanto di dare un appoggio più energico, un effettivo incoraggiamento a tanto utile impresa; non vi sarà perdita, e quando pure vi fosse, non sarà rilevante e sarà compensata da molti vantaggi; non hassi a temere che il danaro venga ad essere mal impiegato, perchè non è ancora costituita la società costruttrice, inquantochè non è ad una società determinata che si conceda il concorso, ma all'opera in se stessa: del resto la società, che che dicesi imprenderebbe la costruzione di questa ferrovia, ha dato prove di solidità e di serietà assumendosi già gravi impegni.

La pratica è matura perchè intervennero i voti di diversi corpi morali, furono fatti gli studi di massima, e molti interessi particolari si agitano in questo momento per osteggiare questa ferrovia e portare ad altre parti, che non a Torino, il vantaggio che essa indubbiamente vi recherebbe. L'esempio delle ferrovie di Novara e di Stradella dimostra che non vi ha pericolo di perdita; il concorso vuol essere prestato ora acciò l'impresa prenda consistenza, mentre che, prestato quando la società sarà costituita, non sarà più che una buona od una cattiva speculazione, da cui il municipio dovrà per proprio carattere rifuggire. Adunque, conchiude il consigliere Sineo, Torino ha grande interesse nella progettata ferrovia per il presente e per l'avvenire, come comune e come capitale; adunque è giunto il tempo opportuno di dare effettivo concorso ad un' opera che già altra volta il municipio ha riconosciuto grandemente vantaggiosa.

Aggiungono ancora varie altre considerazioni i cons. Pallieri, Pateri e Valerio, quegli sull'utilità di una comunicazione con Savona, di cui loda la posizione ed il porto, il secondo sull'opportunità che i municipii interessati dimostrino trovare il loro pro nella costruzione di questa ferrovia, e sullo stato a cui trovasi la formazione della società imprenditrice, ed il terzo sulla maturità della pratica dedotta dagli studi già fatti e dallo agitarsi degli interessi contrari.

Dopo parole e repliche dei cons. Quaglia, Ferraris, Alfieri, Martelli e Sineo, è chiusa la discussione, e posto ai voti *un ordine del giorno* dello stesso cons. Martelli, *per la sospensione di una deliberazione sul chiesto concorso materiale*, non risulta approvato; mentre per contro è adottato a grande maggioranza altro *ordine* proposto dai consiglieri Pallieri, Valerio, e Sineo nei seguenti termini: *Il consiglio comunale delibera che nel caso in cui* coll'autorizzazione del governo si *costituisca nell'anno* 1857, *una società per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Savona, esso vi concorrerà per una somma di un milione di lire in azioni.*

È quindi per l'ora tarda è sciolta l'adunanza.

Il Segr. Fava.

Igiene pubblica. La *Gazzetta medica italiana* del 12 corrente pubblica una lettera dell'egregio dott. Sperino, nella quale si accenna che da alcuni anni la febbre intermittente è divenuta in Piemonte più diffusa, più frequente e non di rado più ribelle ai mezzi curativi. Il dottor Sperino invita i cultori dell'arte medica a studiare le cause di questo fenomeno, accennandone diverse, fra le quali le acque stagnanti lungo tutte le strade ferrate negli scavi fatti pei molti trasporti di terra, e le più facili e vaste inondazioni, stante l'eccessivo disboscamento dei colli e monti. L'egregio dottor Borelli in una annotazione soggiunta a quella lettera si associa alle viste espresse, incalzando gli argomenti per dimostrare l'importanza delle proposte ricerche. Se all'arte medica spetta l'investigare le cause delle malattie dominanti, è ufficio del governo di allontanarle, ove ciò possa effettuarsi con atti di pubblica amministrazione. Sopratutto il provvedere affinchè scompaiano i fossi e le acque stagnanti lungo le strade ferrate dovrebbe essere oggetto dell'immediata cura del governo, giacchè oltre ad essere evidentemente insalubri, deturpano anche le vicinanze delle strade medesime, e sono pei forestieri che le percorrono, oggetto di osservazioni non troppo lusinghiere per chi dovrebbe, eppure non pensa a togliere tale sconcio.

Miss Ella. Noi gettiamo le manciate d'oro per il trillo d' una cantante, per le capriole d'una ballerina, per gli arditi salti d'un'amazzone: ma alla sua volta l'artista comprende com'egli debba essere grato a chi così largamente compensa le sue fatiche, e dovunque v' ha una lagrima da tergere, un dolore da lenire, un misero da soccorrere, accorre con sollecitudine, nè più vi domanda il prezzo dei trilli, delle capriole e dei salti, che per versarlo a pro della sventura.

Miss Ella sentì pure questo santo dovere, e in ricambio della festosa accoglienza ricevuta dai torinesi, volle destinare a pro dei poveri ed instituti di beneficenza l'*intero* prodotto della serata di venerdì. L'annunciare questo atto generoso è il miglior elogio che far si possa a Miss Ella.

Esposizione permanente d'arti ed industria in Ciamberì. Da alcun tempo esiste in Ciamberì una società veramente benemerita del paese. Essa s' intitola: *Societé nationale savoisienne d'instruction mutuelle.* Composta d'uomini distinti per sapere e per amore al progresso, colla sua biblioteca, che è luogo di piacevolissimo convegno, e coi varii insegnamenti che diedersi per sua cura, va potentemente aiutando l'opera di civilizzazione propria dei tempi nostri.

Questa società rivolse ultimamente il pensiero ad incoraggiare le arti e l'industria, riconoscendo che la Savoia per questo rispetto « abbisogna d'un forte impulso e d' una potente iniziativa. » Perciò, il 25 scorso agosto deliberava di aprire nelle sue sale un'esposizione permanente d'oggetti d'arti, d'industria e d'agricoltura. « Un'esposizione di questo genere (leggiamo nel preambolo ai regolamenti della futura esposizione) ecciterà l'amor proprio del paese e stimolerà gli artisti ed i produttori. Essa diventerà inoltre una causa d'incoraggiamento, col far conoscere ed apprezzare l'industria delle nostre contrade, come i mezzi di cui esse possono disporre. »

L'egregio cav. Magenta, intendente generale, sempre pronto ad aiutare colla illuminata sua influenza ogni generoso proposito dei suoi amministrati, favorisce questo utilissimo progetto. Sappiamo altresì che l' ottimo nostro sovrano, il quale degnavasi accettare la qualità di membro onorario di detta società, concorse coi fondi della sua lista civile alle spese di stabilimento dell'esposizione permanente. Mercè l'attività della direzione della società, sì degnamente presieduta dal sig. Giuseppe Dessaix, i molti aiuti che essa riceve e l'applicazione d'un regolamento ben fatto, ad imitazione di quello della torinese società promotrice delle belle arti, crediamo saranno ecitati i produttori savoini a far sempre meglio conoscere, per quanto li riguarda, quella parte sì interessante dei regi stati. E noi ci crediamo in debito di commendare l' utile divisamento e speriamo sia fecondo di buoni risultamenti, non ultimo dei quali vorremmo fosse l'imitazione di esso nelle altre provincie al di qua delle Alpi.

Alessandria, 19. Da alcuni giorni si trasportano in cittadella cannoni di grosso calibro, bottino fatto nella guerra d'Oriente.

(*Cento cannoni*)

Gentilezze austriache. Leggesi nella corrispondenza viennese del *Nord*:

« Un prelato eminente d'Ungheria era in viaggio alla volta di Pesth, ove dovea presentarsi all' arciduca Alberto governatore generale. Ad una stazione postale si fermò un poco, e mentre i suoi domestici erano occupati attorno alla carrozza, entrò in un'osteria dove eravi molta gente di bassa condizione. Si assise alla sola tavola che era libera e l'oste non conoscendolo, per quello che era, gli disse che non poteva star lì perchè quella tavola era impegnata dai suoi giornalieri avventori. In questo momento entrano degli ufficiali che inveiscono contro l'oste perchè avea lasciato prendere il loro posto, e minacciano ed insultano il forestiere sino al punto in cui uno di questi ufficiali diede uno schiaffo al vescovo.

Il vescovo si levò, aperse la sua pelliccia, e mostrò il suo costume prelatizio dicendo: Signori ufficiali sappiate il nome di chi avete oltraggiato così indegnamente, vi dirò che sono il vescovo di . . . Mi reco presso l'arciduca governatore e non mancherò d'informarlo di ciò che avvenne.

« In un caffè di Vienna un ufficiale brandì la spada contro una persona inoffensiva e la ferì mortalmente perchè tardava a cedergli il giornale che il primo avea domandato.

« Questi tratti di brutalità soldatesca non sono sventuratamente isolati e rammentano gli eccessi di simil natura che segnalarono il soggiorno delle nostre truppe nei principati. Si capisce ugualmente che in presenza di somiglianti provocazioni il sangue degl'italiani debba riscuotersi. »

È sempre il *Nord* che parla.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

La *Gazzetta di Milano* del 19 annunzia l' arrivo in quella città degli arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico, fratelli dell'imperatore.

V'ha chi crede che uno di essi verrà nominato vicerè del Lombardo-Veneto.

Quantunque non faccia che confermare cose note in gran parte, pure pubblichiamo anche la seguente corrispondenza per mostrare la conformità e quindi la piena attendibilità delle prime informazioni da noi date:

Milano, 17.

Vi scrivo di fretta le genuine impressioni della giornata di ieri. Esse vi serviranno meglio che gli articoli, a un tanto per riga, dell'apostata Rovani sulla *Gazzetta Ufficiale*, o le smaccate bugie che il signor Michele Battaglia inserisce spregevolmente nell'*Eco della Borsa.*

Tutti e due questi giornali hanno parlato dell'*insolito aspetto* della città nella giornata antecedente e in quella dell' arrivo. Io vi dirò quale fosse, in realtà, questo insolito aspetto. Ieri l' altro e ieri i milanesi si guardavano in faccia stupiti e si avvedevano che le autorità austriache avevano tentato un colpo maestro, un colpo tramato senza che alcuno, in città, lo presentisse, e in cui mi compiaccio a riconoscere una certa abilità ed una certa conoscenza del paese. Le strade erano inondate da una nuova popolazione di villici, non si vedevano attorno che faccie ignaramente campestri, e fisonomie di agenti comunali, di fabbricieri e di piccoli fittabili. Si seppe allora il segreto della cosa. I commissari distrettuali avevano ricevuto istruzioni imperiose, molti preti li avevano secondati e l'arrivo delle LL. MM. era stato annunciato persino dai pulpiti, erano corse pei villaggi le più mirifiche descrizioni delle feste che si sarebbero vedute a Milano, e i pochi signori austriacanti, il duca Scotti sovratutto, avevano letteralmente inviati alla città i contadini dei villaggi dove si trovano i loro possedimenti. Mi fu assicurato che le strade ferrate trasportavano *gratis* la gente munita di un biglietto del commissario. Questa turba pecorile, sempre in traccia del maraviglioso, camminava colla bocca aperta e il naso rivolto al cielo. Chi conosce la nostra città potrà farsi un'idea esatta di quanto io narro, immaginandosi un bel giorno di Santacroce, giorno in cui i villici hanno l'abitudine di recarsi a Milano e da cui nacque quella nostra locuzione popolare: — Un Santacroce di gente — per dire una folla. I milanesi, come vi dicevo, si guardavano in faccia e si chiedevano: Dove siamo? parendo ad essi che quello non fosse il loro Milano, ma un Milano inventato dalla polizia. Quest'aspetto insolito, questi villici, questi curiosi, comunicarono la loro curiosità, la quale, come sapete, è contagiosa. A questo modo le autorità organizzatrici dello spettacolo poterono ottenere un concorso abbastanza numeroso, specialmente sulla corsia dei Servi, in piazza del Duomo e nei crocicchi delle vie. Folla inerte però, folla insignificante, in cui ai villici s'univano i *badauds* della moltitudine senza nome. Chi conosce, appena leggermente, la fisiologia delle folle milanesi, vi avrà notato la mancanza delle persone civili, degli operai di buona razza e di tutte quelle altre faccie popolane che appaiono nella folla come gli uccelli della tempesta sulle onde del mare. Pure a questa folla, da cui la ripugnanza dell'assistere alle feste austriache teneva lontani i migliori elementi, non si riuscì a strappare un applauso, ed i villici stettero e se n'andarono com'erano venuti, colle labbra silenziose e colle mani in saccoccia.

Qui permettetemi che io preghi i vostri lettori a credere che io parlo colla più grande sincerità, che non voglio svisare la realtà per quanto fosse buona l'intenzione che mi consiglia di farlo. La politica della bugia non mi persuade; se la cosa fosse andata diversamente, è probabile che avrei taciuto, e non avrei preso la penna per narrare l'onta della mia città, ma se parlo è per dire il vero.

Dunque, verso un' ora e mezza dopo mezzogiorno, otto o dieci carrozze contenenti il podestà, gli assessori, i presidenti dei tribunali e qualche ciambellano, fra cui Archinto e Melzi, si avviarono a Loreto incontro a S. M. L'imperatore giunse colà ed entrò in quel padiglione dove egli doveva stare mezz'ora e che costò 200,000 lire. Il conte Sebregondi, sopranominato il garzone del boia di Ciro Menotti, gli bavò un' indirizzo che dovette parere come lo striscio che esce dalla bocca d' una lumaca. L'imperatore stette burberamente ad udire e poi gli rispese questa laconica parlatina che può restare come un tipo di austriaca benignità: « Dite ai vostri concittadini che io perdono il passato, e che con una leale sudditanza potranno acquistarsi la mia imperiale benevolenza. » Il corteggio si mise in via ed ora non saprei dirvi precisamente come fosse composto, e quali dignitari della casa imperiale ne facessero parte. Giunto alla porta, i ragazzi dell' orfanotrofio, colà economicamente appostati dalla polizia, fecero qualche applauso, ma, al tempo stesso dai bastioni che sboccano in quel posto ed offrono un certo campo di ritirata, si fecero udire varie sonore fischiate. Il corteggio proseguì in mezzo ad un assoluto silenzio.

Qui non v'era neppur folla, e, oltre la file dei soldati, non v'erano che due file di spettatori. Dinanzi a casa Carcano da un balcone dell'appartamento d'un consigliere di polizia si sventolò qualche fazzoletto e si fece udire qualche applauso che morì senz'eco. Lungo tutta la linea s'udiva bene, a trenta o quaranta passi uno dall'altro, qualche individuo appostato che tentava di dare il segnale, ma quel singolo battimano cessava timidamente in mezzo al pubblico silenzio. Un tratto più avanti dal balcone d'una casa di prostituzione si sventolò pure qualche fazzoletto; due signore ebbero poco lontano lo spirito d'unirsi fraternamente a queste dimo-

trazioni e furono la giovine contessa Melzi Barbò, forse per segno di buona armonia col duca cugino, e la marchesa Busca, di Trieste. Fu osservato, anche da qualche altra finestra, che le meretrici spiegarono in quest' occasione un entusiasmo degno di miglior causa. Alla colonna del Leone gli applausi partirono dal balcone del caffè, balcone preso in affitto dalla contessa S.... dama russa *sur le retour* che ora mena le sue stragi nelle file degli ussari.

Lo stesso avvenne sulla corsia dei Servi. La carrozza dell' imperatore passava tra una folla muta ed immobile. Solo di tanto in tanto qualche applauso isolato e rimarcato partiva da qualche raro balcone. E su questo tratto di strada si distinsero il marchese Filippo Villani, ridicola figura, che per fortuna è divenlato austriaco, perchè è uno di quegli uomini che getterebbero un po' del loro ridicolo ed un po' della loro sconsiderazione sulla causa anche la più santa se, sventuratamente, l' abbracciassero; e il signor Galbiati usuraio in quiescenza, l' uomo il più infelice di non essere nobile che si trovi in Europa, e che ha domandato al governo austriaco la nobiltà allegando in suo merito d' aver insegnato a cantare l' inno imperiale a suo figlio, di tener quattro cavalli e buona tavola, e d' aver considerevoli piantagioni di gelsi. Un uomo che canta l' inno e tiene buona tavola, è per lo meno degno di esser fatto barone dell' impero! Giunta la carrozza innanzi al duomo, trenta o quaranta persone appostate dalla polizia sulla gradinata, batterono le mani mentre S. M. entrava nel tempio, e qualche fazzoletto sventolò dal balcone del caffè Mazza preso in affitto, credo, per le mogli degli ufficiali. Eccovi dunque il riassunto dell' accoglienza della strada. Folla composta sopratutto di contadini mandati a Milano dai commissarii, dai preti che lo annunciarono dal pulpito e da qualche signore austriacante.

Al duca Scotti aggiungerò il marchese Busca che vuotò letteralmente tre villaggi. Silenzio completo nella strada, nè applausi, nè cavate di cappello, qualche battimano da qualche raro balcone di cui si conoscevano gli occupanti. Perchè chi è pratico di Milano, sa come lungo una parte del corso di porta Orientale e per tutta la corsia dei Servi fino al duomo le case non sieno occupate dai signori, i quali abitano altri quartieri e i balconi appartengano a botteghe, magazzini, modiste, parrucchieri ecc., e sieno quindi in simili circostanze da affittarsi. Ora molti furono affittati o al governo che vi collocò i suoi dipendenti sotto debita guardia e custodia, o ad ufficiali superiori che vi mandarono le loro famiglie e i loro attinenti, oppure anche a famiglie austriache venute in buon numero a Milano in coda all' imperatore. Infatti nei *restaurants* eleganti non s' ode che parlare tedesco. Ma non vi fu, ripeto, un istante in cui un moto d' applauso avesse l' aria di diffondersi nella folla e di propagarsi oltre questi piccoli nuclei disposti lungo la via.

In duomo stavano ad aspettare S. M. la numerosa turba degli impiegati in uniforme, una quarantina di nobili, di cui venti impiegati che avevano preferito indossare l'uniforme patrizio, e otto o dieci cavalieri di Malta, fra i quali si distingueva il duca Litta, di cui avrete apprezzato a Torino le alte qualità mentali, e al suo fianco il marchese Luigi d' A...., nipote del conte N...., il quale fa ora l' austriaco per beccare l' eredità dello zio, ed è celebre per la sua facilità nel chiedere scusa, per modo che fu detto che nello studio del suo ragioniere vi è una circolare di scuse litografata, da distribuirsi a chi la domanda.

Dei nobili non ve ne nomino in questa prima lettera alcuno, perchè voglio essere esattamente informato, e castigare colla pubblicità quelli che lo meritano. Vi dirò peraltro, che la nobiltà milanese, nella sua gran maggioranza, si conduce dignitosamente e che nelle sue file è generale è profonda ed espressa ad alta voce l' indegnazione contro coloro che vigliaccamente cedono. Essi non considerano solo questa condotta come una mancanza di dignità personale, ma ancora e sovratutto come una mancanza al dovere d' onore che ci stringe al Piemonte, il quale per spirito d' amore e di sacrificio alle altre provincie italiane si mantiene in una posizione così generosa e, diciamolo pure, così pericolosa.

L' imperatore e l' imperatrice, usciti dal duomo, si recarono al palazzo di corte, dove avvenne la presentazione dei dignitari e dei nobili che si trovavano in duomo. Presentarsi al balcone, dove si trovava un baldacchino preparato, fu una cerimonia che S. M. potè benissimo risparmiare, perchè nessuno ve lo chiamò. L' imperatore trovando probabilmente che la nobiltà milanese non aveva l' aria d' essere rappresentata sul serio, la degnò appena d' uno sguardo, e montò a cavallo per passare in rivista la truppa. Per due ore sfilarono pesantemente per le strade i carriaggi e i cannoni, veri e degni ciambellani dell' imperatore d' Austria.

Alla sera vi fu illuminazione obbligata; se alcuno non avesse acceso i lumi un agente di polizia sarebbe salito ad organizzargli una piccola festicciuola sul davanzale delle finestre. L'illuminazione riuscì affatto meschina, nel vederla un forestiere si sarebbe fatta un'idea strana della spilorcieria milanese. Ognuno rivaleggiava nel far di meno e l'unica candela di sego riportò un gran trionfo sulle torcie e sui trasparenti. Per apprezzare giustamente l'illuminazione di ieri bisognerà aspettare il confronto che, per Dio, un giorno o l'altro, faremo con quella che avrà luogo la sera dell' entrata di Vittorio Emmanuele.

L'imperatore si recò poscia in teatro. Empire bene o male un teatro non è cosa ardua per la polizia. Tutte le ballerine, coristi, figuranti ecc. avevano avuto sei biglietti da distribuire *gratis* ai loro spettabili conoscenti. Una buona parte dei proprietari dei palchi avevano già, fin dal principio della stagione, rinunciato al teatro ed affittati i loro palchi a speculatori che li riaffittarono per la sera agli alti impiegati o a famiglie viennesi, oppure al governo che li dispose per le persone del seguito. Quei proprietari poi che dichiararono non essere loro intenzione di recarsi, per quella sera, in teatro, dovettero dare la chiave alla direzione che ne dispose a suo grado. Per questo pareva strano vedere alcuni palchi conoscintissimi occupati da ufficiali degli arcieri di S. M. o da membri della casa militare perfettamente sconosciuti ai proprietari d'essi palchi.

Delle signore solite frequentatrici del teatro e appartenenti alla società ve n'erano quattro o cinque. Una persona che fu in teatro mi disse: Mi guardavo attorno e non conoscevo anima nata. Il governo, in poche parole in un modo o nell'altro, occupò il teatro e ne spodestò i suoi legittimi occupanti. Non si vedevano nei palchi che uniformi civili e militari. Questa turba in livrea, all' arrivo de LL. MM., fece udire per qualche istante i suoi applausi, nudriti, in massa, dall' ufficialità. Chi si vidde replicatamente e calorosamente prendervi parte fu il duca L.... con sua moglie la duchessa, ex-angelo del *quartier Bréda*.

Alle 11 ore l' imperatore si ritirò. Così finì questa gloriosa giornata, al cui giubilo lasciate che io pure prenda parte, unendomi al grido di *Viva la forca! viva Francesco Giuseppe!*

Notizie Estere

Francia

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Parigi 12 gennaio:

« La polemica fra il *Débats* e il *Siècle* sulla questione italiana non è un semplice litigio di giornale, non una ordinaria differenza di opinioni sopra una questione speciale. Esso caratterizza due diversi partiti, che sopra vie diverse tendono alla medesima meta. Il liberalismo rappresentato dal *Debats*, e la democrazia, di cui è organo il *Siècle*, hanno entrambi per iscopo di produrre un movimento che spinga il governo fuori della sua solita politica, e rechi alla Francia una nuova vita politica più libera. Più moderato nelle sue domande e pieno di fiducia nelle forze del parlamentarismo, il partito liberale crede che una viva partecipazione della Francia alle elezioni, alle discussioni delle camere, e in generale ai deboli avanzi del costituzionalismo sarebbe sufficiente per ottenere quel risultato. Meno fiduciosa nel regime costituzionale, e colle sue domande oltrepassando la richiesta di un semplice ristabilimento della vita parlamentare del governo di luglio, la democrazia cerca più forti eccitamenti. Secondo le idee della democrazia soltanto un movimento decisamente nazionale, liberale ed anche rivoluzionario in altri paesi dell'Europa, e particolarmente in Italia, potrebbe esercitare un'influenza sufficiente in Francia per costringere la politica interna a sciegliere altre vie di quelle finora battute. Da questa differenza nelle idee e nei desiderii si spiega perchè il *Debats* vorrebbe concentrare particolarmente l'attenzione e l'interesse della nazione specialmente ed esclusivamente alle elezioni imminenti, mentre il *Siècle* la vorrebbe deviare sulla questione italiana. »

Sulla stessa corrispondenza si dice che la duchessa d'Orléans e il conte di Parigi hanno protestato contro la lettera del conte di Chambord, in occasione della morte del signor Salvandy, la quale rappresenta la fusione come un fatto compiuto, e si aggiunge che gli orleanisti puri chiedono una lettera in contrario dal conte di Parigi.

Turchia

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

« Riferiscono che il 4 corr. il sig. Layard, membro della camera dei comuni d'Inghilterra e presidente della banca ottomana, ottenne dalla Porta la concessione d'una ferrovia che, partendo da Rustsciuk, sul Danubio, sboccherà al golfo di Saros, attraversando dal nord al sud le fertili province della Romelia. Questa strada avrà un tronco verso Costantinopoli. Un terzo delle azioni sarà dato ad inglesi; il resto è riserbato alla Francia e alla Turchia.

— Secondo la *Presse d'Orient*, la conferenza relativa ai principati danubiani regolò nelle sue sedute le rappresentanze del clero e dei varii possidenti. Ultimamente poi essa discusse in breve il modo di votazione. Le denominazioni di grandi e piccoli boiari sarebbero state soppresse.

— Assicurasi che il sig. Wilkins ricevette dai suoi mandatari inglesi l'approvazione degli impegni da lui assunti colla Porta per la istituzione della banca, la rifusione della moneta vecchia e il ritiro dei *caimè*.

Notizie Ultime

Si annuncia da Berlino che il governo prussiano ha già espresso alle potenze la sua disposizione ad entrare in negoziazioni diplomatiche intorno alla sovranità di Neuchatel. Il luogo e il tempo delle negoziazioni sono ancora indeterminati. Si nominano a questo proposito Parigi, Londra, Vienna e Francoforte, ma nulla sembra ancora deciso.

La *Corrispondenza Havas* da Berlino 16 afferma che il re aveva firmato il 15 l'ordine di mobilizzazione, ma che venne sospeso dietro notizie ricevute dalla Svizzera. Il giornale *Zeit* ha un articolo contro l'Inghilterra, e la *Corrispondenza prussiana* un altro contro l' Austria, e particolarmente contro la *Gazzetta austriaca* a proposito della questione svizzera.

— Il *Journal des Débats* dice a proposito della convocazione della cortes a Madrid per il primo maggio, essere del parere, d' accordo col *Constitutionnel*, che la tranquillità della Spagna non può derivarsi che dall'alleanza dell'ordine e della libertà. « E noi crediamo, aggiunge il *Débats*, che ciò non sia soltanto il caso per la Spagna. »

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia 17 corrente nei giornali francesi annuncia che 100 navi sono ancorate fra Tolone e le isole Hyères tenute ferme dai venti contrarii.

— Una lettera di Napoli del 12 nella *Gazette du Midi* conferma gli arresti avvenuti a Napoli, ma aggiunge che la maggior parte degli arrestati fu rimessa in libertà, ad eccezione di alcune persone riputate pericolose da quella polizia.

— Si scrive alla *Gazzetta universale tedesca* in data di Vienna 14, che i generali Nobili e Benedek furono pensionati; il primo era capo dello stato maggiore del maresciallo Windischgrätz in Ungheria, poi *ad latus* del maresciallo Radetzky in Italia; il secondo è abbastanza noto, ed era ultimamente capo dello stato maggiore presso lo stesso maresciallo.

— I giornali inglesi hanno ulteriori notizie dalla Cina, sulla parte presa dagli americani nel conflitto. Il *Debats* riassume queste notizie nel seguente modo:

« Gli americani hanno preso e distrutto i forti della barriera dopo un vivissimo fuoco. Distrussero o inchiodarono 65 cannoni, la maggior parte di grosso calibro. Pareva, prima di impegnarsi più innanzi, che attendessero il risultato delle operazioni dell'ammiraglio inglese sir M. Seymour. Questi stava fortificando il quartiere degli stranieri, e faceva calare a fondo delle barche cariche di sassi per intercettare i brulotti ed accogliere a colpi di fucile tutti gli indigeni che si avvicinavano alle fattorie. Si dice che i francesi abbiano occupato i forti Liptat sopra una delle imboccature del fiume, coll'intenzione di chiedere soddisfazione per la morte e le torture inflitte ai missionario Chapdelaire.

«In quanto al governatore Yeh, egli richiama alla memoria, in un suo proclama, le sue vittorie sopra molte centinaia di migliaia di ribelli cinesi, e conta di poter venire a capo con eguale fortuna coi ribelli stranieri. Osserviamo pure che in questo documento Yeh pretende d'aver ricevuto l'ordine dall'imperatore di far resistenza e di sostenere la guerra a spese del tesoro pubblico. »

— Il governo persiano, secondo il *Daily News*, ha espulso da Bushire l'agente inglese e tutti i residenti cristiani, armeni ed altri propensi agli inglesi. Verso le vicinanze di quel luogo vengono diretti 40,000 soldati di ogni arma, e vi sono pure ufficiali e soldati russi. I persiani sperano d'impedir lo sbarco degli inglesi. Sopra un'isola alla distanza di due miglia da Bushire furono collocati 80 cannoni. La spedizione inglese è giunta a Bassora e si attende la notizia del bombardamento di Bushire.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 18 gennaio.

Una rettificazione o due per esordio. La lettera del conte Morny con cui dichiarava di prender moglie per far piacere alla Francia, non è vera: non è vera ugualmente l' altra lettera pubblicata dalla *Presse* e dall' *Estaffette*, ed attribuita ad un segretario dell' imperatore diretta ad una notabilità svizzera. I due giornali che la pubblicarono sono chiamati in giudicio per ciò. Non è vero finalmente che la lista civile sta per essere accresciuta sotto titolo di dotazione del principe imperiale, nè per altro titolo qualsiasi.

L' affare della Svizzera entra in una nuova fase diplomatica. Si manda nuovamente il signor Kern, perchè vorrebbesi cercar modo di eliminare la decisione delle conferenze di Londra, sottoponendosi all' arbitrato dell' imperatore Napoleone. Lo credo però un po' difficile. Un' altra difficoltà sta in questo, ed è che il re di Prussia vuol conservare i castelli di Neuchatel e di Locle col diritto di inalberarvi la propria bandiera, e dubito molto che la Svizzera voglia arrendersi a questa pretensione.

L' annuncio della conchiusione presa dalle ultime conferenze sull' affare dei principati danubiani fece in quei paesi un immenso piacere. Gli austriaci hanno impedito tutte le manifestazioni, ma pure in molti luoghi si fecero delle illuminazioni per festeggiare la loro partenza.

Fra la Francia e l' Inghilterra non si è molto d' accordo sugli affari della Grecia. Gli inglesi non vogliono andarsene, mentre i francesi sarebbero disposti a venirne via.

Nel mondo ufficiale di Londra si parla molto di alcune conversazioni che lord John Russel ebbe col granduca di Toscana sulla situazione dell' Italia.

Tutti i giornali sono pieni del processo dell' assassino dell' arcivescovo. Il contegno di quest' uomo, il suo eccitamento hanno fatto una profonda impressione nel pubblico. Mentre parlava l' accusato era dominato da un tremito e quasi da un delirio spaventoso. Del resto, se ne avete voglia, leggete i dibattimenti che riportano i giornali. Esso sarà decapitato previa la degradazione.

Non è vero che al posto di monsignor Sibour sia nominato il vescovo Salinis. Finora la scelta non venne fatta, e dicesi che fra l' imperatore ed il papa si corrisponda telegraficamente su questo oggetto. Dicesi che il primo desiderasse monsignor Bonnechose, mentre l' altro preferiva monsignor Morlot; ma finora nulla è deciso.

Tutti i giornali danno conto della grande rappresentazione del *Trouvère* all'*Opera*. Io non sono d'accordo coi grandi giornali sul risultato di questa rappresentazione. Essa fu invero molto splendida per il concorso; ma in quanto al successo vi fu un disinganno. La sola madama Lauters dimostrò un talento non comune. Il tenore Gueymard cantò stonato. Si fece ripetere il *miserere*; ma qual differenza nel modo con cui è eseguito al teatro italiano. Figuratevi che si osò introdurvi delle fioriture che sono così fuor di luogo da non dirne di più. Diciamolo francamente in fatto di espressione e di sentimento musicale i francesi non raggiungeranno mai gl'italiani. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 sera.

Credito mobiliare 1407.
Strade ferrate austriache 761.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.
Ultime contrattazioni del 3 0|0.
Nessuna notizia politica.

—

Borsa di Parigi del 20 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 05	68 25
4 1|2 p. 0|0	94 50	94 25
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	92 50	» »
3 p. 0|0 1853	54 »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Piano-forti della fabbrica di Enrico Herz di Parigi. — Fra i Piano-forti esposti nella sala dei concerti del conservatorio imperiale di musica di Parigi, quattro di essi, cioè uno grande, un altro piccolo ed a coda, e infine due obliqui, attirarono l'attenzione particolare della commissione incaricata della redazione del rapporto sull'esposizione universale. Diverse prove furono fatte, e sempre questi quattro istrumenti meritarono i suffragi unanimi della commissione.

All'apertura delle liste che seguì il concorso, si riconobbe che i quattro Piano-forti in questione uscivano dalla fabbrica del signor Enrico Herz. In presenza di un così splendido successo, la commissione, nella sua seduta del 24 scorso agosto, ha accordato all'**unanimità** a questo artista industriale il primo posto del concorso, sotto il rapporto del volume e della qualità del suono.

Si noti ancora che il signor Herz ha fatto sparire dai suoi Piano-forti ogni apparecchio metallico, cercando il principio della solidità nella disposizione dell'ossatura dell'instrumento.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta-penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura. Prezzo cent. 50 l'uno.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Si vende anche all'ingrosso.

Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

AVVISO.

RIAPERTURA
DELLA
BOTTIGLIERIA E BIRRERIA

Via dei Due Buoi, N. 6.

Il proprietario si fa dovere di prevenire i signori accorrenti aver stabilito i seguenti prezzi:

Vino Barbera 1.a qualità cent. 80 *il litro*
Id. 2.a Id. » 60 Id.
Id. 3.a Id. » 50 Id.

APERTURA
del MACELLO DA MOGGIE

Via Carrozzai, Casa Gibelli, accanto alla porta N.° 9.

SERVIZIO A PREZZI DISCRETISSIMI.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

si è traslocato provvisoriamente nella Via Nuova, N. 6, e segue la liquidazione delle merci con ribassi di prezzi.

AVVISO

Ai signori Consumatori di Carbone

Grandiosi magazzeni di Carbone di Cok e di Faggio *(Fò)* di superiore e scelta qualità.

I signori committenti troveranno ivi, oltre alla convenienza, la modicità nei prezzi.

Via Borgonuovo, n. 17, casa Puliga.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

GRANDE QUANTITÀ di **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio. Via Nuova, N. 16.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 30. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 49. — Genova, presso Brezza. — Alessandria, presso Basilio. — Novara, presso Caccia. Vercelli, Pertelutti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvais deur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque lanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la vre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenent CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux très-commodes pour l'extraction des feuilles et ur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15; 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona: Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 20 *gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91-10 91-20	— — —	91 91-10-25	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	273 274	273 31 genn.	274 —	273 274 31 genn.
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	325 325	326 31 genn.	324 325	326 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	680-50 31 genn.	— —	681 31 genn.
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	532 534	— — —	532 —	533 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.